

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## LA RIFORMA GIUDIZIARIA

Tra i progetti che il Ministero intende siano prossimamente discussi è quello della riforma giudiziaria, al quale è specialmente attaccato l'On. Zanardelli.

Per quanto se ne conosce, la base del progetto è l'adozione del giudice unico.

I Pretori sarebbero conservati nel loro numero attuale coi limiti delle loro attuali attribuzioni.

Si istituirebbero anche sezioni di Preture, dove i vice-pretori e anche gli stessi pretori, avrebbero obbligo in determinate circostanze di recarsi a giudicare.

Per i giudizi di valore superiore alle 1500 lire e per gli appelli dalle sentenze di pretori sarebbero istituiti altri giudici in numero press'a poco uguale a quello degli attuali Tribunali.

L'appello contro le decisioni di cotesti giudici sarebbe portato davanti ai Tribunali provinciali.

Sarebbe mantenuta una sola Corte di Cassazione residente a Roma; le altre Cassazioni sarebbero trasformate in Corti di revisione, che conserverebbero alcune attribuzioni attuali delle Cassazioni e fungerebbero in altri casi da Tribunali di terza istanza.

La misura degli stipendi non è ancora stabilita. Quello dei pretori sarebbe, nell'intenzione dei proponenti, aumentato di poco. Nei gradi successivi l'aumento sarebbe sensibile.

Il criterio quasi esclusivo per le promozioni sarebbe l'anzianità, salvi casi di insufficienza e di indegnità.

E' notevole una disposizione per cui i magistrati avrebbero facoltà

di rinunciare temporaneamente alla promozione per conservare l'ufficio già occupato senza che la loro carriera abbia ad essere perciò danneggiata.

Non è il caso di discutere oggi, nella modesta cerchia della nostra competenza, un progetto di legge che conosciamo solo imperfettamente.

Ma, in attesa di conoscerlo nel suo dettaglio, ripetiamo fin d'ora quello che abbiamo scritto altra volta circa il dovere delle rappresentanze del ceto legale di occuparsi con sollecitudine di tale progetto, affinché, se esso non corrisponde alle alte finalità della giustizia ed agli interessi delle popolazioni, come parrebbe, sia quantomeno, la discussione preceduta dalla espressione del pensiero, ed ove duopo, dalle proteste di cotali rappresentanze.

Noi non abbiamo gran fede che la censura delle persone interessate e competenti, anche quando si elevò nobilmente al disopra d'ogni considerazione di interesse personale, abbia efficacia di persuadere la nostra rappresentanza politica, essenzialmente occupata nella schermaglia parlamentare. Il fatto che il Ministero si amica, con argomenti che nulla hanno a che vedere colla bontà di un progetto legislativo, la maggioranza parlamentare, senza che un quinto degli onorevoli l'abbia ponderato e studiato, è desolante e vergognoso.

Non per ciò, tuttavia, deve tralasciarsi la espressione legittima del giudizio di quel ceto che ha più stretti rapporti con la amministrazione della giustizia.

L'istituzione del giudice unico, che, per la maggiore competenza, attenta alla maestà del giudizio,

alla garanzia del collegio, staremmo per dire perfino alla indipendenza del Magistrato, è riforma troppo radicale e pericolosa perchè non meriti che su di essa convergano in tempo, l'esame ed il giudizio delle persone competenti.

Che se il risultato di cotale esame, per avventura contrario nella sua maggioranza alla progettata riforma, sarà inefficace presso i rappresentanti della Nazione, avranno pur sempre i Consigli dell'ordine compiuto un atto di strettissimo dovere.

## Cittadini Acquesi!

Perché la tradizionale gentilezza monferrina è rimasta indifferente all'appello che partiva dalle colonne del nostro giornale?

Il nobile esempio del signor Belom Ottolenghi non ebbe dunque virtù di scuotere dalla rigidità egoistica questa nostra città che pure in altre occasioni si dimostrò così gentile e così premurosa nell'intento di alleviare i dolori della sventura?

E' dunque proprio necessario ricorrere al mezzo più odioso — a chi specialmente se lo assume — di adottare i sistemi quasi coercitivi, per indurre i più volenterosi a versare l'obolo benefattore?

Le prime brezze invernali hanno forse intirizzito e fatto piegare malinconicamente la testa ai timidi fiorellini che spuntano già così rari nel breve pratello della umana pietà?

Noi siamo dolenti di ciò, dolenti perchè ci sentiamo impotenti a far vibrare la corda più nobile del cuore umano; quella che dovrebbe dare il suono più acuto e più elevato, e confondersi alle altre che già vibrarono per tutta la penisola, innalzando una grande sinfonia di affetti commossi dalla sventura!

Ma anche se l'anatema sarà per piombare sulla nostra testa, noi proseguiremo, incitando.

Sono queste, o cittadini, le utili, le

immediate, le vere, le altissime manifestazioni della solidarietà civile!

Pare quasi che una forza ignota, forza divina e soprannaturale, voglia provare, fulminando improvvisamente una regione, quanto slancio vi sia nelle altre sue sorelle per accorrere a soccorrerla. Così Iddio prova le umane virtù: così ridesta le nobili energie apportatrici di conforto e di speranza! Se così non fosse, quanto immane lavoro invano compiuto dai primi apostoli di una religione santa, quella del dovere e dell'amore universale, su questa materia umana che ritorna costantemente alle sue fonti impure!

Ma nessuno le pensa adunque le orribili condizioni di una popolazione che ha ancora nel cervello e nel cuore il terrore di un improvviso notturno irrompere di acque in mezzo di una città poc' anzi ridente al sole fecondatore di vegetazione ricchissima? Nessuno pensa adunque allo spettacolo di una massa giallastra di acqua scendente ad allagare i piani terreni, le botteghe, a minare chiese e palagi? Ah come si dimentica!

E' proprio vero dunque che per comprendere il dolore bisogna averlo provato o sentito in tutto il suo orrore?

Chi le pensa le torture delle genti prima assediate dalle acque, poi sospese ai soffitti colle mani afferranti disperatamente una sporgenza: poi travolte miseramente? E, per le persone salve dalla strage, chi pensa la stupefazione che avrà invaso quegli animi che videro la bottega e le merci distrutte, distrutte completamente, la casa sfasciata come una carcassa sventrata, il podere asportato, il molino affondato o scomparso nella corrente irresistibile?

Lo so. Chi se ne sta tranquillamente accanto alle prime aeree fiammate del caminetto recentemente destato dalla sonnolenza estiva, magari fumando il sigaro o la pipa, non ode, non ha innanzi a sé l'orrore della melma, della gelida melma diffusa su tutto, l'umidore che ha invaso tutto, lo squallore snervante delle inondazioni che lascia nell'animo quasi un'impressione indelebile di maledizione divina. Lo so: chi è lontano da tutto ciò non ha a pensare ai mali altrui, solo occupato delle cose che lo toccano direttamente.

Ma noi diciamo: il grado di civiltà di un popolo si misura dallo slancio col quale accorre a soccorrere la sven-